

RELAZIONE DEL CONVEGNO “PASSATO, PRESENTE, FUTURO DELLA VAL BRENO”

Giovedì 13 Luglio 2017, presso l’Auditorium Comunale “Luogotenente Francesco Milo”

Centro civico – Via don Milani – Valbrembo

Il Presidente, **dott. Giovanni Maurizio Rota**, dopo aver presentato le finalità dell’associazione (assolvere interessi di natura culturale / sensibilizzare la popolazione all’aggregazione delle comunità di Paladina e di Valbrembo) illustra il logo, caratterizzato dalla piana della Val Breno, attraversata dalla Quisa e sormontata dal colle di Sombreno. Il ponte (in realtà i ponti sono almeno 9) significa la proposta della “fusione” tra i due Comuni.

L’iniziativa non nasce per caso, ma raccoglie sensibilità e desiderata presenti nella popolazione e intende dar voce alle organizzazioni del territorio, cui è rivolto in primis questo convegno, le quali attingono i propri associati indistintamente dalle due aree amministrative.

Il percorso di informazione proseguirà con il confronto con il mondo produttivo (industriali, artigiani e commercianti), con la realtà delle libere professioni (professionisti, lavoratori autonomi), con il mondo della scuola (insegnanti, universitari, studenti delle superiori) per giungere, in ultimo, ma non per importanza, al confronto diretto con la popolazione della Val Breno.

Nella sua relazione, il **dott. Gianluigi Arrigoni**, tratta inizialmente della storia della Val Breno, apportando tutta una serie di informazioni, di cui egli si dichiara debitore verso gli storici, che se ne sono occupati, il dott. Medolago e l’arch. Gritti. Se ne deduce che lo sviluppo storico degli agglomerati urbani di Sombreno, Paladina, Ossanesga e Scano è stato pressoché omogeneo, tant’è che, passando alla seconda parte del discorso, anche la situazione reddituale e quindi economica dei residenti dei due Comuni è anch’essa pressoché simile.

L’**avv. Adamo Enzo**, entrando in un terreno più tecnico, illustra, anche con l’ausilio di slides, i vantaggi della fusione di Comuni e le opportunità offerte dalla normativa vigente. Espone il procedimento per pervenire alla **fusione** fra Comuni (da distinguersi nettamente dalla **gestione associata** fra Comuni delle funzioni amministrative e dalla **unione** fra Comuni), che, in Lombardia, può essere avviata o dalla deliberazione dei Comuni o dalla richiesta da parte della maggioranza degli elettori residenti in ciascun Comune. Spiega che l’obiettivo della fusione è una sostanziale semplificazione e razionalizzazione delle autonomie locali, limitando la frammentazione dei servizi ed unificando le attività amministrative. Più in dettaglio la fusione significherebbe:

- . messa in rete di risorse umane, finanziarie e strumentali;
- . gestione degli uffici e dei servizi in un’ottica di polifunzionalità del personale amministrativo;
- . offerta dei servizi pubblici garantita in modo omogeneo su tutto il territorio;
- . incremento quantitativo e qualitativo del livello di accessibilità al pubblico;
- . strategia di programmazione e sviluppo territoriale ed urbanistico di area vasta, che possono garantire la valorizzazione e la cura delle risorse ambientali, idrogeologiche, culturali, sportive e sociali presenti sul territorio interessato dalla fusione;

- . razionalizzazione dei servizi e delle risorse;
- . maggiore rappresentatività nel dialogo con gli altri Enti presenti sul territorio.

Esempi significativi della fusione nella Bergamasca sono quelli fra Brembilla e Gerosa (nel 2016 il contributo straordinario dello Stato è stato di € 669.914) e fra S. Omobono e Valsecca (nel 2016 è stato di € 554.743). Nell'ipotesi di fusione fra Paladina e Valbrembo, il contributo straordinario dello Stato varrebbe € 800.000 annui per 10 anni. **Totale € 8.000.000**. I benefici non si fermerebbero qui. Ulteriori benefici statali e regionali si aggiungerebbero a quanto affermato.

Viene data la parola al Sindaco di Valbrembo, **Elvio Bonalumi**, il quale, da una parte riconosce la portata culturale dell'associazione, ma, dall'altra, ritiene inadeguato il progetto di fusione a vantaggio dell'ipotesi di città metropolitana con al centro Bergamo o dell'ipotesi della cosiddetta Grande Bergamo, facendo riferimento ad un documento di qualche anno fa (2014). A questo proposito, l'avv. Adamo dichiara inverosimile la prima ipotesi, in quanto l'istituto della città metropolitana (oggi ne abbiamo 14 in Italia) necessita di una legge statale che stabilisce dei criteri inapplicabili per il territorio di Bergamo. La seconda risulta essere, nei fatti, una intenzione già abbandonata. Egli prosegue rimarcando come il consistente avanzo di amministrazione di Valbrembo rispetto a quello di Paladina, non metta su di un piano di parità l'eventuale unificazione. Tuttavia il dott. Arrigoni, nella sua relazione, aveva già dichiarato come da tale fatto non derivassero vantaggi per i valbrembesi, asserendo che la tassazione comunale è sostanzialmente identica per i contribuenti dei due Comuni (*a Paladina sono esonerati dall'addizionale comunale i redditi fino a € 15.000, a Valbrembo la Tari è più contenuta, ma sono identiche, per ambedue i Comuni, le aliquote dell'Imu e dell'Addizionale comunale sull'Irpef*).

Prende la parola il Sindaco di Paladina, **Tommaso Ruggeri**, il quale considera in modo favorevole la proposta della fusione, rimarcando come essa faccia anche parte del proprio programma di governo del Comune. A sostegno della tesi riferisce che fin dagli anni 80 (per noi ancor prima, perché la scuola media venne istituita nei locali dell'Oratorio di Paladina a partire dal 1969) la popolazione scolastica frequenta un unico plesso scolastico, dove l'affinità tra gli alunni elimina qualsiasi divisione territoriale. Inoltre la maggior parte delle associazioni sportive esercita la propria attività senza considerare i confini amministrativi. Non ultimo il fatto che buona parte degli 8.000 abitanti dell'area della Val Breno non ha radici nel territorio, provenendo da altre zone, e pertanto non si arrocca dietro storie *d'antan*. Pertanto la fusione, oltre ai vantaggi specifici già elencati, permetterebbe di abbassare la tassazione, ridurre i debiti, sviluppare i servizi, indurre nuovi investimenti a beneficio della popolazione.

Seguono gli interventi dei presenti.

Pietro Locatelli, già sindaco di Valbrembo, espone un dettagliato elenco dei vantaggi, che la fusione dei Comuni apporterebbe, a conferma della sua totale adesione al progetto di fusione, esplicitando come l'idea fosse già solida negli anni 70 e 80.

Claudio Locatelli dichiara che, pur non essendo nativo di Valbrembo, dove risiede, esercita la sua attività volontaria nel settore della musica indistintamente su tutto il territorio, dove appunto risiedono i suoi fruitori. Trova pertanto intelligente e vantaggioso il progetto.

Mario Carosio, in qualità di presidente del consiglio d'istituto dell'Istituto comprensivo A. Tiraboschi, trova per lo meno intricato il rapporto fra il mondo della scuola, che è unico, e la realtà amministrativa che è duplice. Il risultato è che, dal punto di vista programmatico, si raddoppiano gli impegni e si obbliga, a volte, a ricercare complicate convergenze.

Antonio Russo, ritiene come sia rilevante una collaborazione più stretta e organizzata nei confronti di quello che, attraverso il volontariato, anche culturale, la comunità è disposta ad offrire. La fusione è dunque un'opportunità da non lasciare sfuggire con supponenza.

Antonio Raineri, già assessore all'ecologia di Valbrembo, considerando che l'associazione si occupa del territorio, richiede la necessità di una presa di posizione sulla ss 470dir.

La riflessione del **senatore Gilberto Bonalumi** si richiama alla responsabilità di chi si occupa di amministrazione pubblica a non aver paura a pronunciare la parola "fusione". Il ragionare su questo termine permette di analizzare gli aspetti dell'efficienza dei servizi, dell'implementazione del benessere, della migliore urbanizzazione. Lo sbocco naturale di questo percorso è appunto la fusione tra Paladina e Valbrembo, come lo è per Curno e Mozzo e, chissà, per Almé e Villa d'Almé. Bisogna dare spazio a progetti ben più ampi, che sappiano superare realisticamente il proprio ambito, non attraverso slogan impropriamente avveniristici, ma tenendo conto che senza coordinamento e senza cooperazione rischiamo di rimanere fermi, espressione che significa rimanere indietro anzi arretrare, con ricadute negative sociali ed economiche su tutto il territorio.

Il vice presidente dell'associazione, **Bruno Mazzoleni**, nel chiudere il convegno, ribadisce la volontà di perseguire con perseveranza, ma con fermezza, l'obiettivo che ci siamo proposti, con il dialogo con tutti e con il confronto aperto e costruttivo laddove l'opinione è diversa dalla nostra. La nostra volontà è quella di far pendere la bilancia a favore della "fusione" fra i Comuni con delle vere argomentazioni e non con delle labili congetture.

—:—